



il galletto

Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia-Romagna

#centodonminzoni



ANNO LXI
DICEMBRE 2023

2

PERIODICO
SEMESTRALE



Succede in regione

#centodonminzoni, il foto racconto delle commemorazioni di agosto 2023

Redazione il Galletto

4



Approfondimento

Estratto dall'omelia del Cardinale Matteo Zuppi per don Minzoni

Redazione il Galletto

6

**Percorso per la beatificazione di don Giovanni Minzoni:
possiamo dare un contributo anche noi!**

di Chiara Sapigni e Paolo Zoffoli

8

**Passione educativa, coraggio e fedeltà ai valori di libertà e giustizia:
facciamoci contaminare da don Giovanni**

di Daniela Ferrara e Fabrizio Marano

12

Teniamo viva nei nostri Gruppi la fiamma di don Minzoni

di don Andrea Turchini

14



Visti da vicino

Giovanni Minzoni terra incognita - Martirio, educazione, antifascismo

Redazione il Galletto

10



#centodonminzoni

di
MATTEO CASELLI



Sono passati alcuni mesi, il nuovo anno scout è partito, ma è ancora viva nella mia mente l'immagine della marea di camicie azzurre che cantano a una sola voce "Insieme" sotto la lapide posta nel luogo dell'assassinio don Giovanni Minzoni. Con noi AGESCI anche tanti fratelli e sorelle di MASCI, FSE e CNGEI. Perché quella del 23 agosto scorso ad Argenta è stata certamente un'importante celebrazione istituzionale, ma è stata soprattutto una cerimonia scout, perché vissuta in prima persona da tanti scout. Non se ne vedevano così tanti da anni. E credo che proprio questa presenza abbia contribuito a rendere quell'afoso pomeriggio del 23 agosto, il momento più emozionante di tutte le celebrazioni per il centenario della morte del prete e capo scout di Argenta.

Una seconda immagine che credo sia rimasta impressa nella mente di tutti i presenti è quella del murale realizzato dal Comune di Argenta proprio dietro l'angolo dove è posta la lapide, tra via Giovanni Pascoli e via don Minzoni. Tanto bella e significativa che è stato automatico sceglierla come copertina di questo numero. Nel dipinto, don Minzoni viene raffigurato mentre fa il saluto scout, traendo spunto da una delle sue più celebri foto

d'epoca. Il titolo dell'opera di street art è "A cuore aperto", riferendosi a una frase che don Giovanni scrisse poco prima di morire: "A cuore aperto, con la preghiera che mai si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo".

L'intento di questo secondo numero dedicato al centenario della morte di don Minzoni è di far vivere l'atmosfera di quei giorni a chi non è potuto essere presente, attraverso parole e immagini dei protagonisti delle celebrazioni. Nelle pagine che seguono raccontiamo sì la due giorni di celebrazioni ad Argenta, ma diamo spazio anche ad approfondimenti di spessore come quello di Capo Guida e Capo Scout o del Cardinale Matteo Zuppi, con l'omelia della Santa Messa in cattedrale. Nel numero anche informazioni sul percorso di beatificazione e l'intervista ad Andrea Bosio, autore del libro "Giovanni Minzoni terra incognita. Martirio, educazione, antifascismo". Infine, nel retro di copertina proponiamo alcune "strisce" del nostro illustratore, Francesco, che ha affrontato il tema dell'indignazione legato alla formazione delle coscienze e alla scelta politica. Buona lettura.



di
REDAZIONE

#centodonminzoni, il foto racconto delle **commemorazioni** di agosto 2023



Il caldo torrido di agosto non ha fermato le centinaia di persone e di scout accorse da tutta l'Emilia-Romagna e anche da fuori regione, per rendere omaggio a don Giovanni Minzoni in occasione delle commemorazioni pubbliche per il centenario del suo martirio, avvenuto per mano fascista il 23 agosto del 1923. Ad Argenta si sono tenuti due importanti e molto partecipati momenti celebrativi, il 23 e il 25 agosto scorsi.

L'AGESCI era presente a entrambe le giornate, con rappresentanti nazionali, regionali e locali, forti della testimonianza educativa di don Giovanni Minzoni, legata profondamente alla sua figura di cristiano, profeta e artigiano di pace. L'Associazione è stata, infatti, tra i promotori della causa della sua beatificazione insieme alla Chiesa di Ravenna-Cervia, alla Federazione degli Scout d'Europa, al MASCI e alla parrocchia di Argenta. Tantissimi i soci Agesci presenti, insieme a Masci, Cngei e Fse.

23 agosto

Mercoledì 23 agosto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica nel Duomo di San Nicolò, dove quarant'anni fa vennero trasferite le spoglie mortali di don Minzoni. Presente anche Mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo dell'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia.





Dopo la S. Messa, il Cardinale ha guidato l'assemblea dei fedeli in processione fino alla lapide affissa sul luogo del martirio dell'arciprete, sotto la quale è stata posta una corona d'alloro, presidiata dal picchetto d'onore di una capo Agesci e un capo del Cngei. I tanti scout presenti hanno poi intonato il canto "Insieme", che ha commosso la folla di cittadini presenti.

L'intera giornata del 23 agosto è stata dedicata al ricordo di don Minzoni, dalla S. Messa alla processione e all'inaugurazione ufficiale del nuovo murales a lui dedicato, per finire con la serata conviviale-musicale in piazza, dove i ragazzi del Centro giovanile e gli scout presenti hanno letto alcuni brani dei suoi diari.

25 agosto

Venerdì 25 agosto è stata la volta della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il Presidente è stato accolto dalle Istituzioni locali e da una folla di cittadini festanti, tra cui i bambini della scuola primaria di Argenta, intitolata proprio a don Minzoni, e gli scout CNGEI di Argenta. Mattarella ha deposto una corona di fiori alla tomba di don Minzoni e osservato un minuto di raccoglimento. Dopo aver salutato i cittadini presenti, accompagnato dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e dall'arcivescovo Ghizzoni, Mattarella si è recato alla lapide che ricorda l'arciprete scout, per rendere nuovamente omaggio. Il sindaco di Argenta, Andrea Baldini, ha infine mostrato al Presidente il nuovo murales commemorativo dedicato a don Minzoni.



di
REDAZIONE

Estratto dall'omelia del **Cardinale Matteo Zuppi** per Don Minzoni

Argenta 23 agosto 2023



La Parola di Dio “conta i passi del nostro vagare” e li illumina per aiutarci a camminare, come oggi in questa importante e cara memoria di un cristiano e di un sacerdote, don Giovanni Minzoni, nel centenario del suo barbaro assassinio. Ci parla di odio e ci aiuta a comprendere le conseguenze delle nostre scelte. Il mondo non ci odia quando ci parliamo addosso, tiriamo verità ridotte a pietre che non colpiscono nessuno, quando svuotiamo di libertà e forza l'amore chiesto dal Vangelo, rendendolo terapia per un “io” che cerca di ridurre a fatto privato, anche Dio. Il mondo odia la luce e così la teniamo nascosta, sotto il moggio, con una vita spenta di amore. L'apostolo, però, è chiarissimo: chi non ama rimane nella morte. L'amore si riconosce “nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi”. Chi ama non usa l'amato, non lo possiede, non gioca con le parole e con i sentimenti, non si esibisce, non si accontenta di dichiarazioni facili, ma dona tutto, come Gesù, l'amato che ci tratta da amici anche quando non lo siamo e ci insegna ad amare anzitutto amandoci. L'amore non è mai mediocre, per-

ché è dare la vita. Gesù ci chiede di farlo tutti e a tutti, perché il prossimo non è una categoria o un numero chiuso e l'amore rende tutto prezioso e bello.

Gesù ama tutti, certo, ma sempre stando dalla parte della persona, contro chi odia. Non si conciliano l'odio e l'amore!

L'amore è tutt'altro che un sentimento vago, etereo, psicologizzato, talmente soggettivo da diventare un labirinto, che fornisce rassicurazioni senza sforzo. Esso si misura con le relazioni e gli incontri di ciascuno, con le domande che il mondo ci pone. Siamo amici, quindi liberi, non servi che non possono fare altro. Ecco, è solo questo amore che spiega le scelte e la testimonianza di don Minzoni, prete appassionato, amante della Patria, pastore creativo e fedele, uomo di preghiera e attento ai problemi concreti che aveva imparato ad affrontare in quella scuola di amore concreto che fu la scuola sociale di Bergamo, con un amore preferenziale per i poveri e i piccoli. [...]





Egli fu martire dell'amore per la sua comunità, parroco senza riserve, totalmente donato alla sua gente, che volle una comunità parrocchiale aperta e sbilanciata sulla carità. Prendeva sul serio la parola del Vangelo e l'Eucaristia, la preghiera quotidiana che lo sosteneva e le sfide sociali che lo coinvolgevano, perché è proprio vero che chi prega "supera la paura e prende in mano il proprio futuro". Nell'infamia del sospetto e delle accuse ad arte fatte crescere per isolarlo dalla Chiesa e da tutto il popolo, **si disse che "faceva politica" e che quindi in fondo se l'era cercata. Se è così il cristiano se la cerca sempre perché chiamato a un amore incarnato, nella storia, senza limiti; perché chiamato a un amore libero da ogni ideologia e da quegli "ismi" che intossicano i cuori, a iniziare dal primo, il più banale e pericoloso: l'egoismo.** Il suo amore per il Vangelo e per la sua comunità diventò amore politico, con l'adesione alla Democrazia Cristiana e al Partito Popolare, promuovendo l'Unione professionale, la cooperativa agricola cattolica, la cassa rurale. Per don Minzoni mettere in pratica il comandamento dell'amore significò educazione, cioè la creazione di un oratorio per i ragazzi e i giovani disorientati del dopoguerra, alla ricerca di un "padre" e di valori stabili, evangelici, trascendenti, ben oltre le ideologie circolanti.

Da questa carità educativa fece sgorgare il suo impegno per la nascita e la crescita dell'Azione Cattolica prima e poi dello scoutismo per i ragazzi e i giovanissimi, come anche una attenzione speciale alla formazione delle donne, inventando forme di catechesi per gli adulti e per la famiglia, organizzando la pastorale giovanile, avviando il doposcuola, la biblioteca circolante, il teatro, il cinema. **Don Minzoni è stato ucciso dalla violenza fascista e dalle complicità pavidie di chi non la contrastò.** Fascismo, che assume colori diversi, sistemi e burocrazie di ogni totalitarismo e diversi apparati, significa il disprezzo dell'altro e del diverso, l'intolleranza, il pregiudizio che annienta il nemico, il razzismo raffinato o rozzo che sia, la violenza fisica che inizia sempre in quella verbale e nell'incapacità a dialogare con chi la pensa diversamente. Minzoni lo affrontò senza compromessi, opportunismi, convenienze. Per questo era e rimane una sentinella del mattino che nella notte continua a farci credere nella luce.

Ricordo tre episodi che decretarono probabilmente la sua condanna a morte e che ci mostrano la sua passione evangelica e sacerdotale. Celebrò i funerali di un assessore socialista ucciso dai fascisti, durante i quali condannò l'omicidio come mostruoso cinismo, viltà e settarismo. Scrisse una fermissima lettera dopo che i fascisti avevano impedito una processione degli scout verso il santuario della Celletta, nella quale **indicò i veri nemici della Chiesa "nei paladini dell'ordine, nei moralisti della disciplina che ostentandosi combattono l'opera dei parroci o meglio del Papa"**. Infine il 9 agosto, pochi giorni prima quindi dell'assassinio, ebbe una discussione pubblica con il gerarca Balbo che aveva minacciato dure sanzioni se non si fosse sciolta l'associazione scoutistica perché questo era l'ordine del Duce. Minzoni rispose che prendeva ordini solo dal Papa e che i suoi ragazzi sarebbero rimasti

uniti in nome di Dio per il loro e unico vero bene che non era quello di imparare a usare i fucili.

Pochi giorni prima della morte disse: "Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un'arma che per noi è sacra e divina, quella dei primi cristiani: preghiera e bontà. Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. A cuore aperto, con la preghiera che spero mai si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo. La religione non ammette servilismi, ma il martirio". Cioè, amore. Papa Francesco, istituendo la "Commissione dei Nuovi Martiri", ha scritto: "I martiri [...] hanno accompagnato in ogni epoca la vita della Chiesa e fioriscono come 'frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore' anche oggi".

Don Giovanni Minzoni è parte di questa luminosa schiera di amici di Dio e ci insegna la forza dell'amore cristiano che non teme l'odio del mondo, seme di vita che non finisce, amico di Cristo, mai servo di idoli e ideologie, ma fratello dei più piccoli, attento a costruire quel mondo dove tutti sono fratelli.



LEGGI L'OMELIA COMPLETA



di
CHIARA SAPIGNI
e **PAOLO ZOFFOLI**,
referenti AGESCI
per le iniziative del
centenario della morte
di don Giovanni Minzoni

Percorso per la **beatificazione**

di don Giovanni Minzoni: **possiamo dare un contributo anche noi!**



Il percorso per la beatificazione di don Giovanni Minzoni è iniziato il 23 agosto 2020, quando le tre Associazioni scout AGESCI, MASCI e FSE, hanno chiesto all'Arcivescovo di Ravenna-Cervia di avviare il Processo Diocesano per la beatificazione dell'arciprete di Argenta, per riconoscerne la testimonianza esemplare di vita cristiana, di coraggio e coerenza, da presentare in particolare alle giovani generazioni. **Nella richiesta si sottolinea che fin dal giorno del suo barbaro assassinio per il suo impegno di sacerdote, gli scout italiani ne hanno custodito la memoria in modo ininterrotto.** Una testimonianza come questa supera i confini della realtà scout e assume grande importanza per richiamare, specialmente i giovani, ai valori della fede cristiana, della libertà e della tolleranza tra i popoli.

IL PERCORSO

A febbraio 2022, l'Arcivescovo Mons. Lorenzo Ghizzoni, ha individuato il postulatore, padre Gianni Festa, e il vicepostulatore, Mons. Rosino Gabbiadini, a significare che la Diocesi di Ravenna-Cervia condivideva la richiesta delle Associazioni scout insieme alla parrocchia di Argenta. Dopo aver avuto anche il parere favorevole della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna il percorso per la beatificazione era ufficialmente avviato.

L'1 marzo 2023 la Diocesi ha ricevuto il nulla osta dal Dicastero per la Dottrina e la Fede e il 3 marzo il nulla osta dal Dicastero per la Causa dei Santi. L'Arcivescovo Ghizzoni ha potuto dunque aprire il processo di beatificazione, ufficializzato proprio durante la celebrazione del 23 agosto ad Argenta, alla presenza del Cardinale Matteo Zuppi.

La sera del 7 ottobre 2023, nel duomo di Ravenna, si è tenuta la veglia di preghiera durante la quale hanno prestato giuramento i componenti della commissione diocesana che cura





la preparazione dei documenti e dei materiali per istruire la causa. La veglia è stata molto partecipata dalla Diocesi e dagli scout e per l'occasione è stato chiesto a tutti di contribuire nella raccolta di testimonianze, documenti e testi che possano ulteriormente arricchire quanto già a disposizione.

“La religione non ammette servilismi, ma il martirio... Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un'arma che per noi è sacra e divina, quella dei primi cristiani: preghiera e bontà. Come un giorno per la salvezza della Patria offersi tutta la mia giovane vita, felice che a qualche cosa potesse giovare, oggi mi accorgo che battaglia più aspra mi attende. Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. A cuore aperto, con la preghiera che spero mai si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo”. Brano dal libretto della veglia del 7 ottobre 2023 (brani di lettere di don Minzoni tratti dai testi di don Giovanni Mesini nel trigesimo della morte -settembre 2023).

IL CENTENARIO

Nei mesi scorsi il Comune di Argenta ha istituito il Comitato per il Centenario e coordinato molte iniziative in collaborazione con realtà culturali e associative, preparato convegni storici, proposto concerti e proiezioni di film. Ha inoltre progettato tre murales in luoghi significativi della città per ricordare la vita di don Minzoni e ricordare luoghi che oggi non sono riconoscibili per la grande distruzione che i bombardamenti della Seconda guerra mondiale ha inflitto ad Argenta. Il primo murales realizzato è stato inaugurato nella giornata del 23 agosto alla presenza del Cardinale Zuppi nel luogo in cui venne aggredito e ucciso, gli altri murales saranno realizzati nei prossimi mesi.

Già dall'inizio del 2023 sono stati molti i Gruppi AGESCI, FSE e MASCI che hanno realizzato iniziative anche in collaborazione con altre associazioni (ad esempio ANPI, CNGEI, cooperative) per ricordare don Minzoni e per rendere attuale la sua testimonianza.

L'invito è dunque quello di proseguire nel preparare ulteriori momenti di approfondimento nei vari territori per conoscere meglio la figura di don Giovanni, la nostra storia scout di 100 anni fa e capire che significato aveva per allora il suo servizio sacerdotale e cosa può significare per noi oggi. **Rendere vivo il ricordo di don Minzoni potrà quindi giovare al percorso della beatificazione nel far conoscere, apprezzare e attualizzare la sua testimonianza.**

La causa di beatificazione, che complessivamente può durare alcuni anni, è attualmente nella fase di raccolta di documenti e testimonianze. L'invito, rivolto a tutti, è quello di dare il proprio contributo per ampliare quanto già raccolto finora ed esplicitare l'interesse e l'importanza anche dei nostri Gruppi scout ai valori che ci accomunano a don Giovanni e che viviamo giorno per giorno insieme alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi.

Pregiera per don Minzoni proclamata insieme per la prima volta durante la veglia del 7 ottobre

*Signore Gesù Cristo, Pastore dei pastori,
che hai accolto il dono della vita
da parte di don Giovanni Minzoni,
e l'hai sostenuto nella sua vocazione sacerdotale
come nell'intrepida testimonianza del Vangelo
resa fino al dono di sé
“per la causa di Cristo” e per i suoi giovani,
Ti chiediamo di essere come lui
Segno vivo dell'amore di Cristo e della Chiesa,
per i piccoli, i poveri, i giovani,
che chiedono di essere educati alla fede e alla carità,
per il bene della comunità cristiana e della società civile.
Ti supplico di concedermi la grazia
Che fortemente desidero:*

(formulare la grazia che si chiede per intercessione di don Giovanni Minzoni)



Matteo Caselli



di
REDAZIONE

Giovanni Minzoni

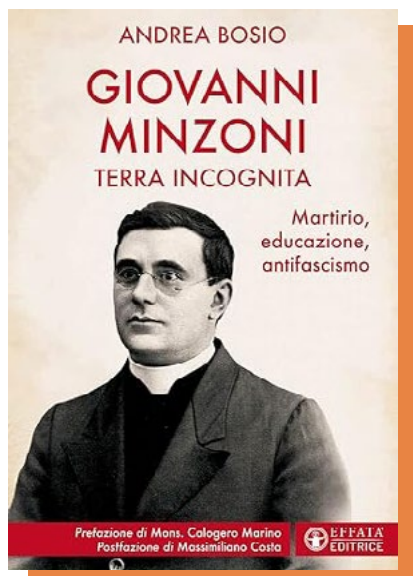
terra incognita

Martirio, educazione, antifascismo



ANDREA BOSIO

Nato a Genova nel 1980, è cresciuto a Savona, dove vive con la moglie. Si è laureato in Scienze storiche presso l'Università di Genova, occupandosi di storia della comunicazione scientifica, e in Scienze religiose presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Albenga-Imperia, con una tesi sul Codice di Camaldoli e le politiche dei governi democristiani. Insegnante di filosofia e storia al liceo Grassi di Savona, si occupa di storia contemporanea della Chiesa e del cristianesimo ed è dottorando presso la Facoltà valdese di teologia. È entrato in AGESCI nel 1990 e dal 2000 svolge servizio come capo nei Gruppi della sua città.



A giugno 2023 è stato pubblicato il libro **“Giovanni Minzoni terra incognita. Martirio, educazione, antifascismo”**, edito da Effatà e scritto da Andrea Bosio, scout ligure, oggi in servizio come consigliere generale della Zona Altavia – Savona. Come redazione del Galletto lo abbiamo intervistato per saperne di più su un lavoro di ricerca storica che ha in sé anche tanto scoutismo.

Perché un libro su don Minzoni?

Il libro nasce dallo sviluppo di una tesi triennale in scienze religiose. Essendo già laureato in Storia volevo scegliere un argomento che tenesse insieme la storia e lo scoutismo. Don Minzoni era un personaggio molto poco trattato, tanto che la mia relatrice inizialmente pensava che io avessi sbagliato il nome e volessi fare la tesi su don Milani. Invece avevo una grande passione proprio per questa figura, **magari meno popolare, ma di cui in realtà c'è tantissimo materiale a disposizione per chi ha voglia di approfondire**. Durante la ricerca ho raccolto infatti molto più materiale di quanto avrebbe potuto mai trovare spazio in una tesi triennale. I diari noti e documenti meno noti, ma comunque reperibili, e altri documenti storici. Alcune cose le ho dovute tagliare, ma la voglia di raccontare tutta la storia mi era rimasta dentro, in attesa dell'occasione giusta per farlo. Con l'avvicinarsi del centenario, avendo dei contatti con una casa editrice, abbiamo pensato di sviluppare questo progetto.

Non sarà stato facile “seguire le tracce” a distanza di 100 anni

Purtroppo essendo passato un secolo non ci sono testimoni materiali ancora in vita. Per scrivere il libro mi sono confrontato con alcune persone che hanno avuto a che fare con il percorso di narrazione storica di don Minzoni in questi anni, ma i principali non sono più disponibili nemmeno loro, essendo appunto passato un secolo. È proprio un libro di storia che ha attinto alle fonti più che alle persone. Ho cercato di raccogliere le narrazioni e le esperienze concrete nei giornali dell'ASCI, ma anche di AGESCI, che hanno accompagnato il racconto di Minzoni. Nel libro poi c'è l'introduzione del Vescovo di Savona-Noli, Mons. Calogero Marino e la postfazione



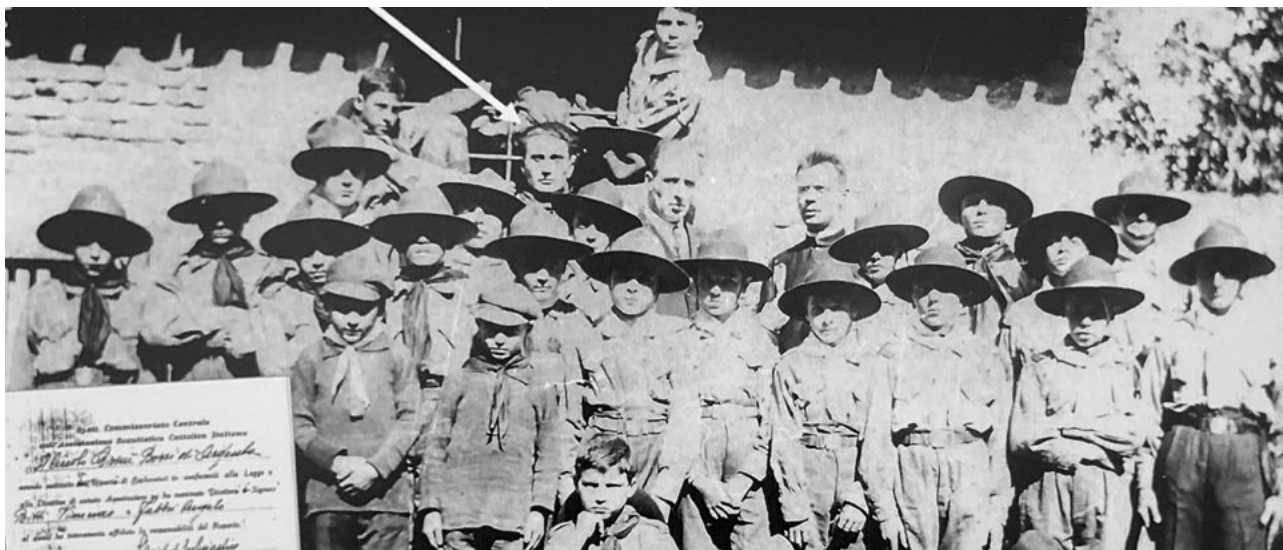


foto storica ASCI_reparti_Argenta1 e Argenta2_8 luglio_1923

del presidente del MASCI, Massimiliano Costa, che ai tempi della mia tesi dirigeva il Centro Studi Mario Mazza.

Cosa racconta il libro?

Nel libro racconto il percorso storico-biografico di don Minzoni, ma il vero intento attraverso la biografia è quello di raccontare **il taglio evangelico di tutta la vita**, molto coerente, di Minzoni, nelle sue varie fasi. L'idea è quella di ripercorrere la storia di un prete, che attraverso i primi vent'anni del '900 ha vissuto coerentemente col Vangelo e con quelli che erano i suoi valori, in una società che era molto complicata, che ha attraversato la prima guerra mondiale, e prima ancora la situazione non facile del proprio territorio. La sua attenzione agli ultimi, bambini e giovani, ma poi anche alle ragazze, ai soldati al fronte, e quando è tornato a casa alla società devastata del primo dopoguerra. **A metà tra il profeta, perché alcune tematiche sono già quelle del Concilio Vaticano II, che già si vedono in tanti pezzi di Chiesa in quegli anni, e l'attenzione agli ultimi, a quelli meno considerati dagli altri.** E infine arrivare a un finale che mette in mezzo anche lo scautismo come scelta educativa e di presenza attiva nella società.

Il libro può quindi essere "utile" anche a noi scout?

Per noi scout quella di Minzoni è una figura certamente interessante, che però compare poco, è poco citata e vissuta per molti versi. Il taglio del libro è leggibile sia per i capi e le capo, che per rover e scoute. In termini di Partenza, Minzoni rende proprio bene il fatto che le tre scelte in realtà sono una vita sola. Le schematizziamo e decliniamo noi capi tre scelte, **ma la vita in fondo è una e c'è di mezzo il Vangelo, che ti porta a vedere gli altri come fratelli e sorelle e quindi a voler cambiare la società in meglio**, e questo lo facciamo anche attraverso un'azione di servizio a questi fratelli e sorelle. Scautisticamente parlando, Minzoni rende bene l'unitarietà delle scelte della Partenza e del Patto associativo, visto dalla prospettiva del capo. La figura di don Minzoni è stata usata come testimone proprio del tema della Partenza, in una route della mia Zona. Penso che sia un buon linguaggio per i capi e la Branca R/S, ma anche per i reparti.

Il libro è disponibile in tutte le librerie e negli store online, anche in formato e-book.



Virgilio Politi



Virgilio Politi



di
DANIELA FERRARA
e **FABRIZIO MARANO**,
Capo Guida e
Capo Scout d'Italia

Passione educativa, coraggio e fedeltà ai valori di libertà e giustizia: facciamoci contaminare da don Giovanni



L'essere stati ad Argenta nel corso del centenario ci ha immersi ancora di più nel mondo di don Giovanni. Le campagne circostanti il paese, il Santuario della Celletta, il Municipio, il luogo del martirio, la sua tomba nella Chiesa di San Nicolò e l'antistante monumentale statua a lui dedicata, ci ha chiaramente fatto capire a chi dobbiamo e vogliamo ispirarci: un uomo e un sacerdote coi piedi saldamente piantati nel Vangelo e nei valori dello scautismo, con la testa alta e lo sguardo fieramente dritto davanti a sé, perché, chi sceglie di servire Cristo e i fratelli non accetta compromessi e servilismi.

All'inizio degli anni '20, lo scautismo in Italia era una realtà nascente, ma già in notevole espansione. In ambito cattolico, i principi educativi dello scautismo erano sembrati a molti sacerdoti un mezzo efficace per avvicinare i giovani e per offrire loro nuove opportunità di crescita. Don Minzoni parroco ad Argenta dal 1919, tra le numerose iniziative in favore della comunità locale, avvia il Ricreatorio per i ragazzi e nella primavera del 1923 appoggia lo scautismo fondando in paese due riparti a cui, in poco tempo, aderisco-

no 70 esploratori. Per le autorità fasciste è un affronto. Gli eventi in pochi mesi precipiteranno fino al tragico epilogo della sua uccisione. Purtroppo non si tratterà di un episodio isolato, nello stesso periodo in Italia, sarà un susseguirsi di eventi cruenti e provvedimenti oppressivi nei confronti dello scautismo che porteranno, nel 1928 al decreto di soppressione dello scautismo, a firma di Mussolini e del Re, per far posto definitivamente ai Balilla.

IMPEGNO PER I GIOVANI

Per don Giovanni la scelta di fondare un riparto dell'ASCI nasceva **dall'impegno e dalla passione educativa verso i giovani**, aspetti già curati ai tempi della formazione nel seminario arcivescovile. Intuisce che la società di quel tempo è sempre più violenta e riconosce che l'educazione dei giovani può dare loro risposte di senso ed essere un modo per cambiare la realtà. Don Giovanni intuì da subito che lo scautismo non era solo una via che conduce a Dio, ma una scuola di carattere definendolo "un nuovo ordine religioso che risale alle fonti della vita. Mens sana in corpore sano: cura lo spirito, poi il





fisico. Disciplina in modo sorprendente le giovani coscienze”. Considerava il movimento, quindi, **non come una “semplice iniziativa di tempo libero o di seria ricreazione, ma come la pietra angolare del programma di ricostruzione morale che egli voleva realizzare nella sua parrocchia”.**

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24). Il testimone di don Giovanni Minzoni, primo dei perseguitati scout del regime fascista, venne raccolto dallo scautismo clandestino, espresso dalle Aquile Randagie e da tutti gli altri perseguitati a causa della giustizia. È la loro coraggiosa tenacia e coerenza che hanno determinato la rinascita dello scautismo. Lo scautismo e il guidismo cattolico hanno l'onore e il dovere ancora oggi di mantenere vivo e diffondere l'insegnamento di don Minzoni quale testimone **credibile dell'importanza di educare nella libertà** e crediamo sia fondamentale continuare a farci ispirare e interpellare dalla sua azione sociale, politica ed educativa. Le Associazioni dello scautismo cattolico, AGE-SCI, MASCI e FSE dovranno essere **“memoria operante”** di don Giovanni Minzoni nella Chiesa e nel nostro Paese.

PASSIONE PER L'EDUCAZIONE

Don Minzoni è rimasto **fedele** alla Legge scout, fino alla fine, donando la sua vita. È tra coloro che hanno rispettato sempre quella Promessa e che hanno dimostrato **coraggio** per mantenersi fedeli a quei valori. Ma in lui troviamo qualcosa in più: la **fedeltà alla passione educativa**. La scelta di educare quei ragazzi con il metodo scout per offrirgli un'altra opportunità è stata una scelta di valore, una scelta controcorrente, una scelta nuova per la Chiesa e per il Paese in quel tempo, capace di guardare lontano. È un invito a tutti noi a essere **educatori coraggiosi, perseveranti nelle nostre scelte**, educatori **appassionati della vita, credibili, coerenti** con i valori scelti, capaci di porre le giuste domande e accompagnare le ragazze e i ragazzi nella complessità dell'oggi. Educatori **“chiamati ad annunciare che l'Amore non è una proposta, ma è un mandato: non è una strada possibile, ma è l'unica Via”** (Chiamati ad annunciare, Consiglio generale 2020).

UN MESSAGGIO ANCORA ATTUALE

Cosa può dire Don Minzoni ai giovani e agli educatori oggi, con riferimento alla sua vicenda umana e spirituale?

Innanzitutto, **calarsi nella realtà del tempo che ci è dato di vivere, divenire capaci di osservarla, studiarla e modificarla**. Don Minzoni legge la realtà del tempo e sente la necessità di impegnarsi nel campo educativo per dare risposte concrete ai bisogni dei giovani che vedeva senza interessi, senza carattere e senza personalità.

Occorre poi **praticare un'educazione libera e liberante**, per formare la coscienza e la personalità dei giovani, al di fuori di modelli culturali, economici e politici che condizionano e opprimono. Il suo “no” di allora alla sopraffazione, si traduce oggi nei “no” pronunciati da altri sacerdoti martiri, come don Pino Puglisi e don Peppe Diana.

E infine, **abitare i luoghi delle periferie umane**, con coraggio e speranza, nei territori difficili dove non ci sono tante possibilità, dove manca la fede, dove c'è silenzio: servire Cristo con la consapevolezza che siamo “fratelli tutti e tutti sulla stessa barca”.

Don Minzoni è testimone limpido anche per l'oggi, parla ai giovani di coraggio e di fedeltà ai valori della libertà e della giustizia. In questo tempo in cui il cammino verso la pace, la giustizia sociale e la fraternità tra tutti gli uomini e le donne continuano a essere ostacolate, **dobbi**mo farci **contaminare dal suo coraggio** manifestato come uomo, educatore e sacerdote e dalla sua passione educativa che lo ha portato a esserci, nonostante tutto. “L'avvenire?”, diceva don Giovanni, **“l'avvenire sarà quale le coscienze dell'oggi lo prepareranno”.**



di
DON ANDREA TURCHINI,
A.E. regionale

Teniamo viva nei nostri Gruppi la fiamma di don Minzoni



Virgilio Politi



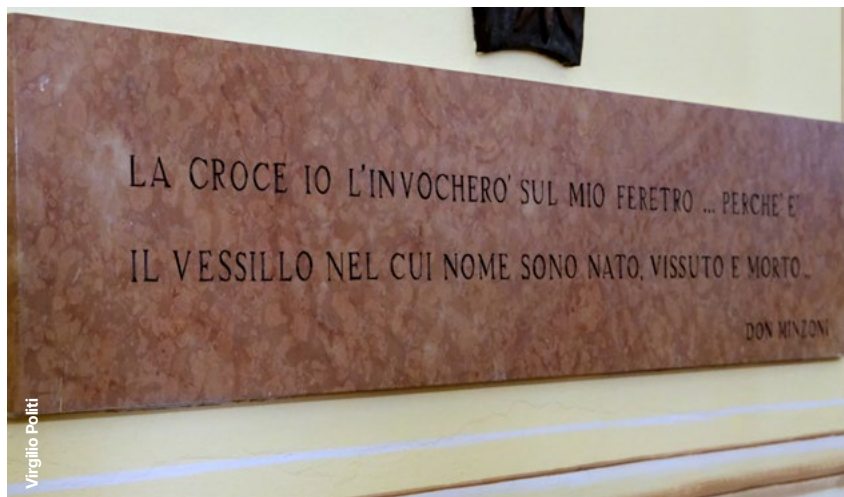
Virgilio Politi

Nell'estate del 2020 eravamo preoccupati di tutt'altro, ma proprio in quei giorni, nel contesto delle celebrazioni per l'anniversario della sua uccisione, le tre associazioni scout cattoliche AGESCI, MASCI e FSE, decidevano di presentare all'Arcivescovo di Ravenna-Cervia la richiesta formale di avvio della causa di beatificazione di don Giovanni Minzoni, arciprete di Argenta ed educatore dei giovani. Il nome di don Giovanni Minzoni ci era noto perché campeggia da sempre nell'intitolazione di strade o piazze delle nostre città e paesi; sapevamo che era stato ucciso dai fascisti, ma le notizie rimanevano molto vaghe... Presi da un senso di responsabilità, suscitato dalla richiesta avanzata proprio dalla nostra Associazione (insieme alle altre), ci siamo messi a leggere e a studiare e **abbiamo scoperto una testimonianza di impegno educativo e sacerdotale davvero molto ricca e, per diversi motivi, molto moderna, nonostante i decenni trascorsi.**

DONARE TUTTO SE STESSO

La personalità di don Giovanni, che emerge dalla lettura del suo "Diario" e dai racconti di coloro che hanno voluto tramandarci la sua testimonianza attraverso le biografie scritte nei diversi anni, è indubbiamente straordinaria: fin dal giorno della sua ordinazione sacerdotale don Giovanni aveva l'intenzione di **donare tutto se stesso per il bene della sua gente, sull'esempio del Signore.** Possiamo dire che ha mantenuto questa promessa in ogni passaggio della sua vita: da cappellano ad Argenta nel suo servizio con i giovani; da cappellano militare, scegliendo consapevolmente la vita di trincea, in prima linea, per stare accanto ai soldati più giovani; da parroco di Argenta organizzando innumerevoli iniziative educative e sociali per la sua gente (un ricreatorio giovanile, un gruppo teatrale misto, la cassa rurale, una cooperativa agricola, una cooperativa tessile per le donne, ecc...). Nell'aprile del 1923 organizzò ad Argenta un incontro a cui parteciparono cinquecento giovani provenienti da varie parti della regione, cogliendo l'occasione per dare il via alla nascita di due reparti scout. Il 23 agosto di quello stesso anno, pochi giorni dopo che i due reparti scout erano rientrati dal loro primo campo estivo, don Giovanni veniva aggredito brutalmente e moriva per le ferite subite.





PREGHIERA E BONTÀ

Era consapevole di essere in pericolo; che la sua opera con i giovani era avversata dal regime fascista. Avevano tentato di blandirlo offrendogli un ruolo di prestigio come cappellano dei Balilla, lo avevano minacciato in diverse occasioni... per don Giovanni, che pure aveva tentato la via del dialogo attraverso una lettera scritta al Segretario del Fascio di Argenta in quella medesima estate, era evidente che gli sarebbe stata richiesta una prova estrema di fedeltà alla sua vocazione. A un amico prete – don Giovanni Mesini – scrisse queste parole: *“Come un giorno per la salvezza della Patria offersi tutta la mia giovane vita, felice se a qualcosa potesse giovare, oggi mi accorgo che battaglia ben più aspra mi attende. Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un’arma che per noi è sacra e divina, quella dei primi cristiani: preghiera e bontà. Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. A cuore aperto, con la preghiera che spero mai si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo. La religione non ammette servilismi, ma il martirio”*.

FORMAZIONE DELLA COSCIENZA

Un particolare è balzato alla nostra attenzione leggendo i suoi scritti e approfondendo la sua testimonianza: **il valore educativo da lui dato alla formazione della coscienza, il luogo intimo in cui ogni uomo esercita la sua libertà**. Don Minzoni ha sempre voluto essere un uomo libero e responsabile; alla libertà e alla responsabilità voleva educare i suoi giovani.

Scrivendo in quella famosa lettera al Segretario del Fascio: *“Non monopolizziamo le coscienze che sarebbe un assurdo, ma cerchiamo di apprezzare, stimare, fraternizzare tutto ciò che torna a giovamento per la famiglia comune che è la patria nostra. [...] Il popolo che smarrito deve vedere negli uomini dell’avvenire i simboli della coerenza, della lealtà, del puro patriottismo, non abbia a giudicare che ciò che oggi si predica in nome della patria è un falso e un inganno. L’avvenire? L’avvenire sarà quale le coscienze dell’oggi lo prepareranno”*.

Provocati da queste riflessioni abbiamo pensato di proporre a capi e capi scout di raccogliere l’eredità di don Minzoni, organizzando diversi appuntamenti di approfondimento come il Convegno metodologico regionale del 5 febbraio a Ravenna proprio sul tema della formazione della coscienza. E ancora, il 15 febbraio abbiamo convocato ad Argenta gli A.E. e gli Animatori spirituali di Gruppo per vivere il nostro convegno annuale, proprio lì dove don Minzoni aveva svolto il suo ministero e dove si conserva la memoria del suo servizio educativo e del suo martirio. Nel frattempo, il 7 ottobre 2023 nella cattedrale di Ravenna, la Diocesi di Ravenna-Cervia ha proceduto nel suo percorso verso la beatificazione, aprendo formalmente la fase diocesana del processo per il riconoscimento del martirio di don Minzoni.

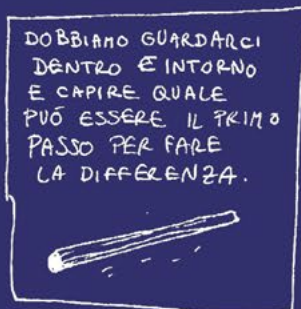
IL NOSTRO IMPEGNO

Si apre davanti a noi un tempo prezioso e importante. La sua testimonianza, rimasta sottotraccia per decenni, deve essere condivisa e raccontata; i suoi testi devono essere diffusi e letti nei nostri Gruppi e nelle nostre unità; i luoghi del suo servizio e del suo martirio devono diventare meta delle nostre uscite e delle nostre attività. **È molto importante che la testimonianza di don Giovanni Minzoni ritorni a essere viva tra gli scout e le guide, per diventare un punto di riferimento educativo per i nostri ragazzi e le nostre ragazze.**

In attesa che la Chiesa compia il suo discernimento studiando i testi e ascoltando le testimonianze che verranno raccolte, tutti noi possiamo contribuire a tenere acceso il fuoco della testimonianza di un uomo e un sacerdote che non si è arreso di fronte a chi voleva umiliare la libertà e la dignità delle persone, in particolare dei giovani della sua parrocchia, ma in nome del Vangelo e “per la causa di Cristo”, ha offerto consapevolmente la sua vita perché il futuro fosse migliore, così come Dio lo desidera per tutti gli uomini e così come si impegna a fare anche ogni scout e ogni guida.

UN BREVE SUPPORTO PER COSCIENZE POLITICHE INDIGNATE

FIORE



FORSE NON CI SENTIREMO A POSTO CON LA NOSTRA COSCIENZA MA STRETT* ATTORNO AL CALORE DI QUEL FUOCO POSSIAMO SENTIRCI MENO SOLI*, MENO DISPERATI*.
PUÒ RICORDARCI CHE INSIEME POSSIAMO FAR FIORIRE.
QUEL DONO SCOMODO CHE È LA COSCIENZA

